

Anna Cassini

# Il giardiniere di Villa Malvezzi



“*Quaderni di Villa Salus*”. Collana di pubblicazioni promossa da “*L’Angolo della storia a Salus Space*”, con la finalità di studiare e ricordare la storia della Settecentesca Villa Monti-Malvezzi, la Casa di cura Villa Salus e il Prof. Oscar Scaglietti. Luoghi, vicende e personaggi di Bologna che meritano di essere maggiormente conosciuti e conservati.

*Il Giardiniere di Villa Malvezzi*. Il testo che viene proposto è il primo dei “Quaderni” dedicato interamente alla Villa Malvezzi. Il racconto di Anna Cassini (pronipote di Sante Grandi, il giardiniere) ci accompagna in un’atmosfera suggestiva e in un’epoca interessante, finora poco analizzata. Le immagini originali, realizzate dall’autrice o provenienti dal suo archivio familiare, ci permettono l’immersione in un mondo in parte cancellato o trasformato, ma non per questo meno affascinante.

*«Mi piace il “filo” che dalla copertina (Il giardiniere...) conduce all’ultima immagine (l’albero preferito dal giardiniere...), come se noi, con questo piccolo lavoro, avessimo ridato vita all’uno e all’altro, dopo più di 150 anni! Rimasi molto colpita dal “ritrovamento” del famoso albero, guardare dal basso quella cattedrale di rami e foglie come si guardano le volte di una cattedrale gotica... Io per gli alberi ho una vera passione, li vedo, e li rispetto, come se fossero persone, e mi causa una grande pena vedere i violenti interventi di certi giardinieri improvvisati...»*

(Da una lettera di Anna Cassini  
a Emanuele Grieco.)



l'angolo  
della **S** storia

---

A SALUS SPACE

Anna Cassini

# Il giardiniere di Villa Malvezzi

Presentazione di  
Francesca Boris

QUADERNI DI VILLA SALUS

*In prima di copertina:* Sante Grandi, il giardiniere di Villa Malvezzi, e la sua famiglia. Archivio di Anna Cassini.

*In quarta di copertina:* Albero secolare (*Cedrus Atlantica*) del parco di Villa Malvezzi a cui Sante era molto affezionato. Archivio di Anna Cassini.

Collana “Quaderni di Villa Salus” / n° 10

Realizzazione editoriale:

**Edizioni Luì**

Via Galileo Galilei, 38

Chiusi (Siena)

© 2019

Stampato in Italia - Printed in Italy

Settembre 2019

# Presentazione

*di Francesca Boris*

## LA LUCE DELLA STORIA

La memoria è fatta di luce. Così viene da pensare scorrendo le pagine di questo affettuoso ricordo, da parte di Anna Cassini, di un mondo che non esiste più. E non esiste più non soltanto perché i personaggi che vi appaiono sono morti, ma anche perché lo sfondo su cui si muovono sembra devastato dal vento dell'oblio e della noncuranza: una villa demolita, un parco spogliato dei suoi ornamenti e non più amato come ai suoi tempi migliori.

Eppure, basta poco per riaprire i cancelli di quelle vite passate. Fotografie, soprattutto: un vecchio signore sorridente e dignitoso, seduto insieme alla sua famiglia, un altro uomo dallo sguardo aristocratico e assorto, una bella contessa, una elegante cameriera; bambine pulite e ben vestite. Una dignità che tocca ogni cetto, una disponibilità alla vita che racconta serena civiltà.

Anche senza voler apparire troppo nostalgici, di un'epoca in cui le disuguaglianze erano comunque atroci, non si può non pensare a un tempo di crescita e di armonia, per l'Italia e per la città. Di quel tempo villa Malvezzi faceva parte.

Era arrivata dal Settecento, e dai tempi napoleonici, a una delle famiglie più antiche di Bologna, i Malvezzi de' Medici, un ramo della numerosa e potente stirpe dei Malvezzi, che dal Medio Evo contendeva ai Pepoli la supremazia cittadina. Parte di quella oligarchia di patrizi che governarono Bologna in età moderna, i Malvezzi de' Medici, ai quali era appartenuto nel Seicento l'ambasciatore e scrittore Virgilio Malvezzi, erano ancora una presenza di spicco in città nell'Ottocento.

All'Archivio di Stato, nel ricco fondo familiare, sono conservati i carteggi dei personaggi narrati in questo libro di ricordi di Anna Cassini: del conte Giovanni di Francesco, della contessa Augusta Tanari, moglie di Giovanni, i cui splendidi fili di perle, nella foto sbiadita dagli anni, sembrano aggravare la bella testa bruna e donano al suo sguardo malinconico un po' di stanchezza.

Era arrivata ai Malvezzi quella villa francese, prima costruita da un Monti ufficiale nell'esercito transalpino, poi pervenuta nelle mani di Luciano Bonaparte, una delle più belle ville del circondario bolognese e

di Croce del Biacco, allora aperta campagna. Tanto che, quando la villa fu ceduta dalla moglie di Bonaparte, nel 1835, a Ottavio Malvezzi, fu in seguito adattata a “casa del giardiniere” l’elegante palazzina, immersa nel verde, che era stata dapprima denominata *Trianon*, a evocazione della cultura illuminata così presente per anni in quei luoghi. E si sente vividamente quanto fosse tuttora presente, nell’eleganza dei viali circondati da alberi folti, nell’imponente chioma dei cedri, nell’acqua brillante nelle vasche e nelle statue neoclassiche, silenziose testimoni di fatti storici e di persone celebri e celebrate, statue rimaste lì fino alla fine del Novecento e poi, purtroppo, misteriosamente scomparse.

Ora è quasi tutto sparito, ma allora perché ci commuove così tanto il volto di Sante Grandi, giardiniere della villa e antenato di Anna Cassini? Forse perché ogni cosa, in quelle foto e tra quegli alberi, è come immersa nella luce dorata del ricordo.

E sì, la memoria è un parco meraviglioso, dove le vite rivivono, e ci basta poco per rievocarle. Bastano le immagini, e le parole di una donna che non ha mai dimenticato. La storia è fatta della memoria di tutti noi. E la memoria è luce. Grazie ancora agli amici dei Quaderni di Villa Salus, e ad Anna, che ce la fanno rivivere.

# Nota introduttiva

Nel luglio del 2018 l'edificio della ex-Casa di cura Villa Salus, in via Malvezza, nella periferia orientale di Bologna, è stato interamente demolito. Da un certo punto di vista si è trattato di una duplice demolizione. Sì, perché sotto la struttura della clinica (inaugurata nel 1952) vi era l'imponente e bella villa del '700 (restaurata, ma in parte conservata al momento della trasformazione in Casa di cura ortopedica).

La storica residenza, nel corso degli anni (dalla metà del XVIII secolo circa) ha cambiato nome, in ragione dei diversi titolari. In origine fu Villa Monti. E fino al 1949 (l'anno in cui il prof. Scaglietti l'acquistò) era Villa Malvezzi.

Tra le pietre delle macerie dell'abbattimento di Villa Salus, sono riaffiorate quelle dell'antica villa (alcuni frammenti sono stati recuperati e conservati). Quasi 300 anni di vita e di storia caratterizzano questo luogo.

Per conoscere meglio, valorizzare e ricordare alcuni tratti di questa lunga vicenda, è nato un comitato di volontari che ha scelto di chiamarsi "L'Angolo della storia a Salus Space" (*Salus Space* è il nome del nuovo servizio pubblico che nascerà sulle ceneri della villa antica e di Villa Salus).

Sono sostanzialmente tre le aree tematiche di interesse di questo gruppo:

1. Villa Salus.
2. La storia del Prof. Oscar Scaglietti.
3. La Settecentesca Villa Monti-Malvezzi.

Con piacere presentiamo ora il primo dei "Quaderni di Villa Salus" interamente dedicato alla Villa Malvezzi. Sono numerosi gli argomenti che si potrebbero affrontare e varie le ricerche in cantiere. Adesso cominciamo con un aspetto particolare, interessante e inedito: la storia di Sante Grandi, che fu il giardiniere della Villa Malvezzi dal 1863 al 1905.

A raccontare tutto questo è la pronipote Anna Cassini.

Con grande gioia accogliamo il suo scritto e le belle immagini della Villa Malvezzi, frammenti di storia che non conoscevamo e che certamente meritano di essere narrati e conservati.

*Emanuele Grieco*



# Sante Grandi

## Il giardiniere di Villa Malvezzi

*Il racconto di Anna Cassini*

Villa Malvezzi è entrata nella mia vita che ero ancora molto piccola e faticavo a percepire i confini tra realtà ed immaginazione. La nonna Ester cuciva, seduta su una seggiolina bassa nel vano della finestra, in casa sua a Bologna, ed io, accoccolata davanti a lei, la ascoltavo raccontare la storia di una villa bellissima, che aveva visitato da bambina.

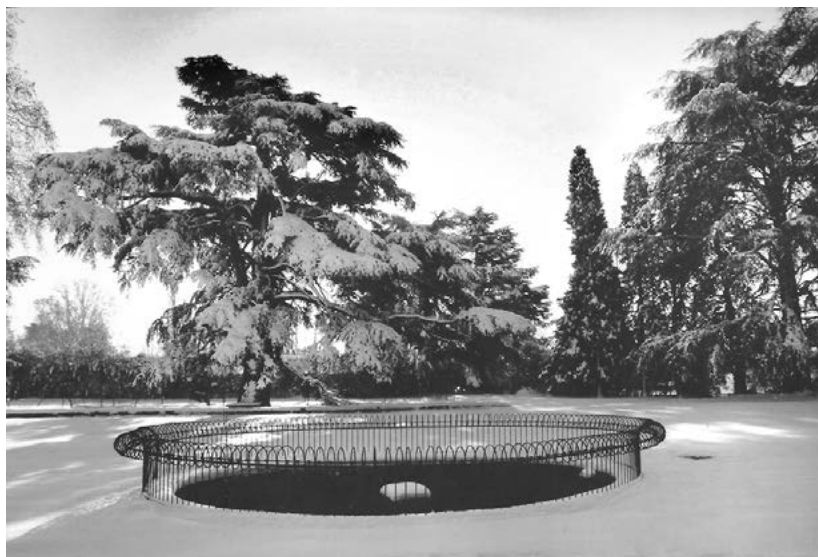


*Villa Malvezzi in una foto dei primi anni del '900. Si noti in basso a sinistra l'indicazione della località: "Croce del Biacco (Bologna)".*

*Archivio di Anna Cassini.*

E soprattutto di un parco immenso, con piante, fiori, siepi, vialetti, e panchine per sedersi a riposare.

E una grande vasca dove guizzavano pesci rossi.



*La grande vasca di cui parla Anna Cassini nel testo.  
Era circondata da una preziosa ringhiera di ferro battuto.  
In seguito fu trasformata in una fioriera.*

*Foto di Marisa Bonazzi.*

Diceva la nonna che in fondo al parco c'era ai suoi tempi un viale di alberi così grandi che non si riusciva ad abbracciarne il tronco neppure tenendosi per mano in tre.



Croce del Bianco (Bologna) - Viale nella Villa Malvezzi De' Medici

*Un'immagine del grande parco di Villa Malvezzi nei primi anni del '900.*

*Archivio di Daniele Cesari*

Le loro chiome erano così fitte e intrecciate da non lasciare passare nemmeno un raggio di sole.

“Non era prudente – diceva la nonna – avventurarsi in quell’ombra”.

Quarant'anni più tardi, la favola della nonna Ester si è tramutata in realtà e quando sono arrivata la prima volta a Villa Malvezzi ho riconosciuto i luoghi che lei mi aveva descritto.

La Villa restava nascosta dai cedri grandiosi, dagli abeti, dalle querce, circondata da un dedalo di sentieri, segnati da siepi di bosso che si aprivano qua e là in piccole radure.

C'erano ancora arbusti fioriti e statuette di pietra.



*Piccole statue e il giardino in un angolo della Villa Malvezzi in una immagine dell'epoca della clinica Villa Satus.*

*Foto di Anna Cassini.*

E qualche panchina nascosta all'ombra del fogliame.



*Un angolo del parco della ex-Villa Malvezzi.*

*Foto di Marisa Bonazzi.*

A fianco della Villa, il grande albero del nonno Sante, un cedro centenariano, maestoso e perfetto nell'armonia dei suoi rami.



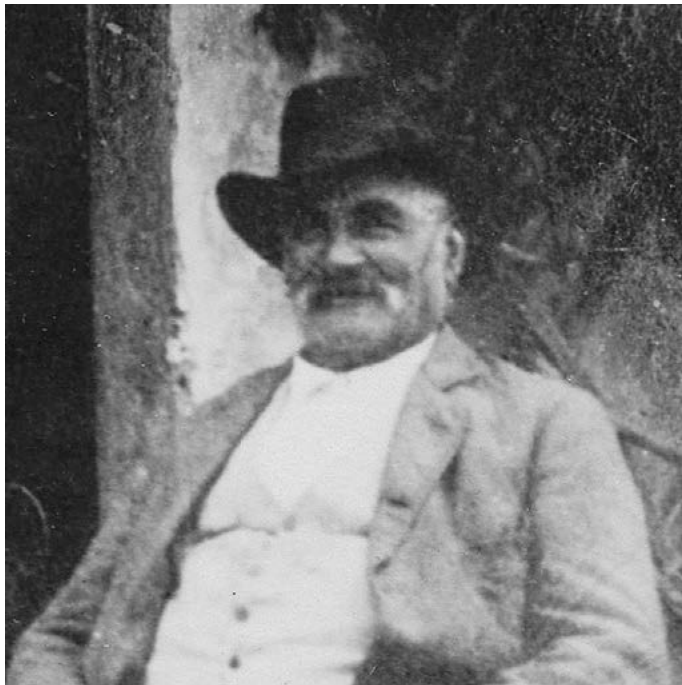
*«Ecco l'albero del nonno Sante, fotografato in un pomeriggio di settembre del 1983. È un Cedrus atlantica, certamente già allora più che centenario. La nebbiolina, che confonde e sfoca i contorni, contribuisce a creare un'atmosfera quasi irreale e un poco fiabesca. Il grande albero è circondato da una siepe di bosso, molto bassa e perfettamente curata; la panchina di pietra servì a me quel giorno come appoggio per disegnare uno schizzo a matita...»*

*Foto e testo di Anna Cassini.*

Sembra che egli tenesse in modo particolare a questo albero importante, del quale andava orgoglioso.

Il nonno, Sante Grandi, era il giardiniere dei Conti Malvezzi e alle sue cure era affidato l'immenso parco che circondava la Villa.

Dai documenti che è stato possibile raccogliere si rileva che Sante Grandi era nato a Bologna il 1° Novembre del 1820, ma per alcuni anni era poi vissuto in campagna, lavorando probabilmente come colono o giornaliero. Nel 1848, a ventotto anni, sposò Adelaide Garagnani.



*L'unica foto disponibile di Sante Grandi, il giardiniere di Villa Malvezzi.*

*Archivio di Anna Cassini.*

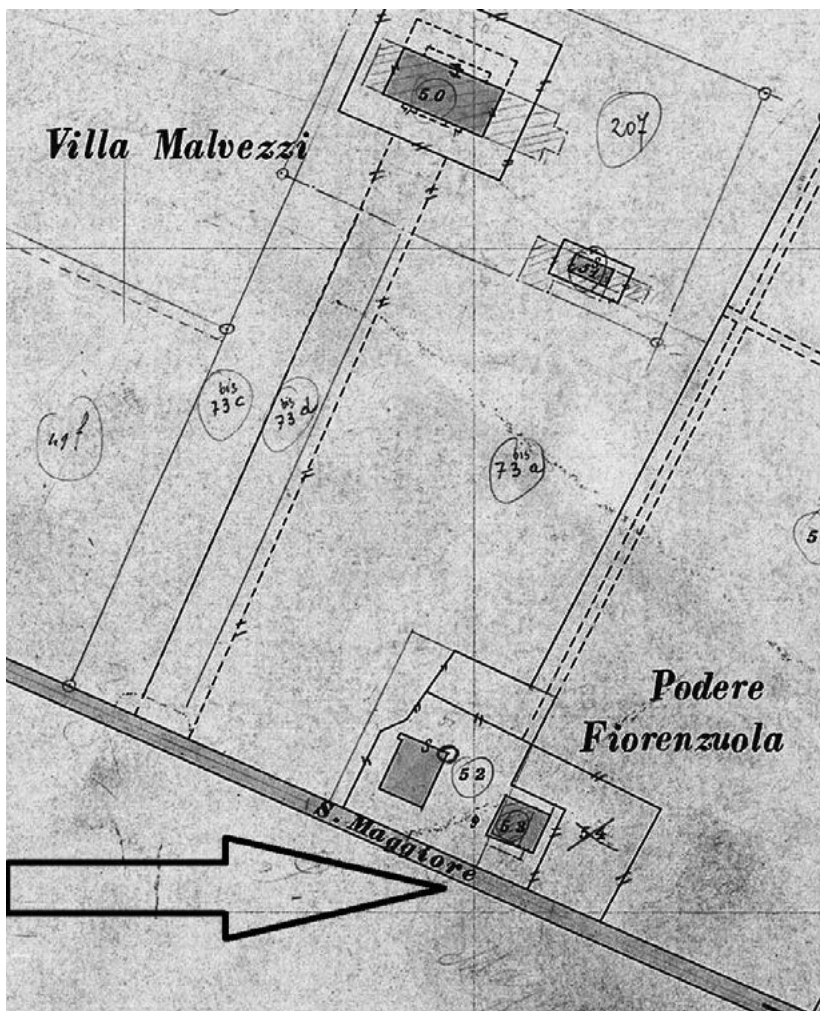
Il matrimonio fu celebrato nella Chiesa di San Paolo di Ravone a Bologna, in via Andrea Costa.



*Antica immagine della chiesa di S. Paolo del Ravone.*

Sante lavorò come bracciante nella proprietà Mandrioli al Ghisello.

Lì un anno dopo nascerà Alessandro, il primo di undici figli. A Villa Malvezzi la famiglia Grandi arriverà soltanto nel 1863, come risulta dai Registri della Parrocchia della Croce del Biacco che indicano l'abitazione di Sante Grandi, "Giardiniere del Conte Malvezzi", in Località Due Madonne, Via Malvezza 155, oppure Strada San Maggiore 155.



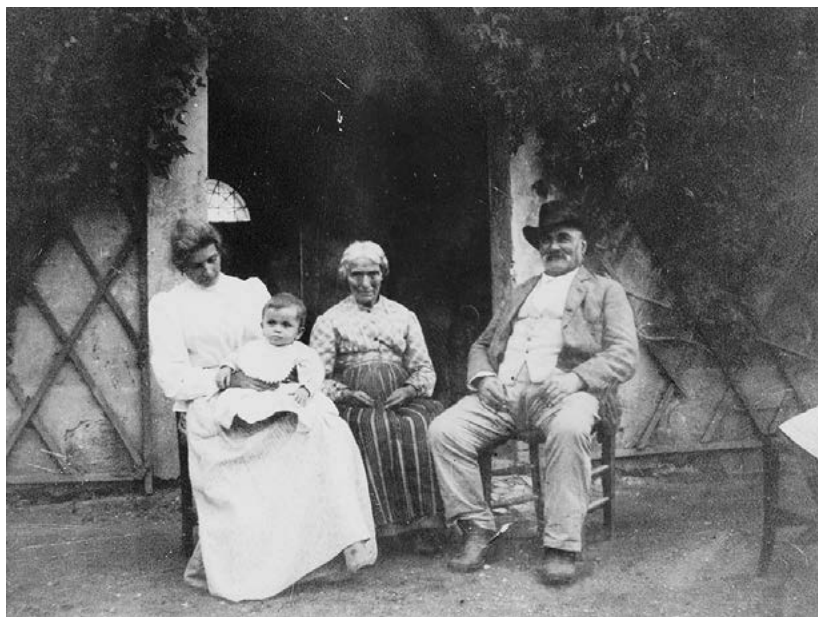
*Antica mappa in cui si vede via San Maggiore.*

*Archivio di Stato di Bologna.*

A questo stesso indirizzo risulta avesse abitato precedentemente la famiglia di Carlo Marani, indicato come custode, o colono, o “capo opere”.

In questa casa, che era situata ai margini del grande parco in prossimità delle serre, è nata nel 1868 la mia nonna Ester e fino ad una trentina di anni fa la disposizione degli edifici ed anche il loro aspetto esteriore

corrispondevano alle descrizioni della nonna ed alle immagini che ci offrono alcune fotografie scattate nei primi anni del '900. Il nonno, Sante Grandi, passò qui più della metà della sua lunga vita, coinvolgendo nel lavoro di giardiniere anche la famiglia.



*1904.*

*Sante Grandi, la moglie Adelaide, con la nuora Clotilde e la piccola Elena.*

*Archivio di Anna Cassini.*

Collaboravano con lui i figli, prima Alessandro, poi Aldebrando, mentre le figlie aiutavano nella coltivazione dei fiori e soprattutto nella preparazione dei vasi ornamentali e dei mazzi destinati alla vendita.

Il nonno dirigeva con piglio severo, si diceva, e autorità indiscussa il lavoro di tutte queste formiche operose.

La nonna Adelaide, mite e paziente, accudiva alla casa ed alla numerosa famiglia che, dopo il matrimonio di Alessandro, nel 1870, e poi quello di Aldebrando, nel 1893, si era ulteriormente ingrandita per l'arrivo di alcuni nipoti.

Vivevano tutti alla Croce del Biacco.



*S. Giacomo di Croce del Biacco  
Al. N. P. Laveo Sig. D. Pietro Giovanelli*

*Antica stampa della Croce del Biacco con la chiesa di S. Giacomo.  
Qui si sono svolti matrimoni e funerali di diversi componenti  
della famiglia Grandi.*

*Da un opuscolo della parrocchia di S. Giacomo della Croce del Biacco.*



CROCE DEL BIACCO - Chiesa e Tabaccheria

*Vecchia cartolina della località Croce del Biacco.*



*Disegno realizzato da Giovanni Saccenti, nonno di Anna Cassini.*

I bambini andavano a scuola, ma aiutavano anche in giardino, le ragazze erano occupate alla Villa in servizi vari, ma soprattutto come cucitrici e guardarobiere, almeno fino a che il matrimonio non le allontanava una dopo l'altra verso le loro nuove dimore.



*1904. Una splendida immagine del parco della Villa Malvezzi e la "Casa del giardiniere". Bambini e adulti giocano con l'aquilone. La scena suscita un'atmosfera di sogno o di favola...*

*Archivio di Anna Cassini.*

Allo scadere del secolo, il nonno Sante compie ottant'anni. Per quanto si sa, egli godeva ancora ottima salute, mantenendo inalterata la sua proverbiale energia e vitalità, nonostante i lutti che in quegli anni avevano colpito la famiglia, dapprima con la morte della nuora Ildegarda, moglie di Alessandro, e poi con la perdita dello stesso Alessandro, all'età di 46 anni.



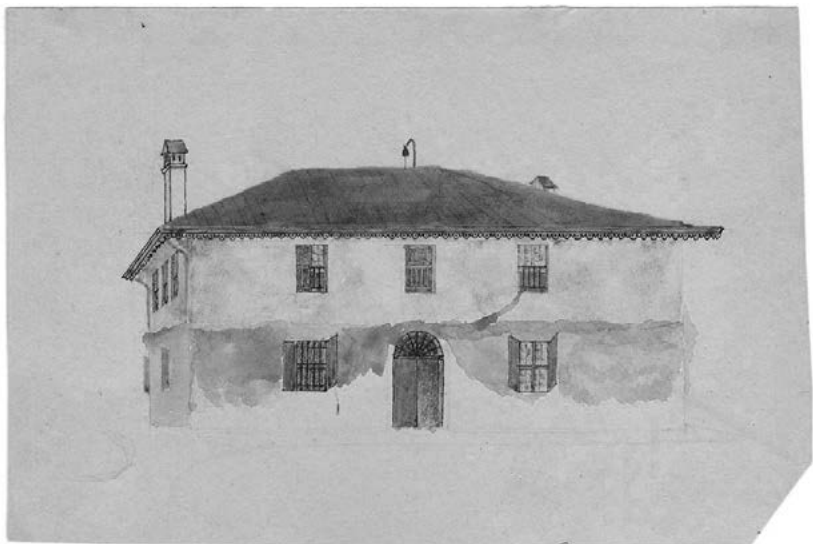
*Villa Malvezzi in una delle prime immagini disponibili: siamo nel 1904.*

*Archivio di Anna Cassini.*

I loro tre figli, rimasti orfani, rimangono alla Croce del Bianco e della loro crescita e della loro educazione si prende cura tutta la famiglia, che il vecchio nonno presiede e dirige come il capitano di un bastimento.

Sante muore il 30 Gennaio del 1905 all'età di ottantaquattro anni. Riposa alla Certosa di Bologna in un corridoio sotterraneo nella parte antica del camposanto, insieme con quelle di due dei suoi figli, Aldebrando e Raffaella, morti molti anni più tardi.

La nonna Adelaide rimane alla Croce del Bianco, nella vecchia casa, insieme alla famiglia di Aldebrando che almeno fino ai primi anni '30 continua ad occuparsi del parco e delle serre.



*Disegno della casa in cui abitò la famiglia di Sante Grandi, realizzato da Giovanni Saccenti (nonno di Anna Cassini). Sul tetto si nota un'asta e un campanello. Era usato ogni giorno, al momento del pranzo, per avvisare i membri della famiglia impegnati nel lavoro.*

*Archivio di Anna Cassini.*

Nel febbraio del 1914 Adelaide muore ed è il nipote Alfredo Grandi che ne denuncia il decesso, registrato alla Parrocchia di san Giacomo della Croce del Biacco. Con la scomparsa della nonna Adelaide si chiude un lungo arco di tempo e di vita, animato da tante figure che ancora rivivono nel nostro affettuoso ricordo.



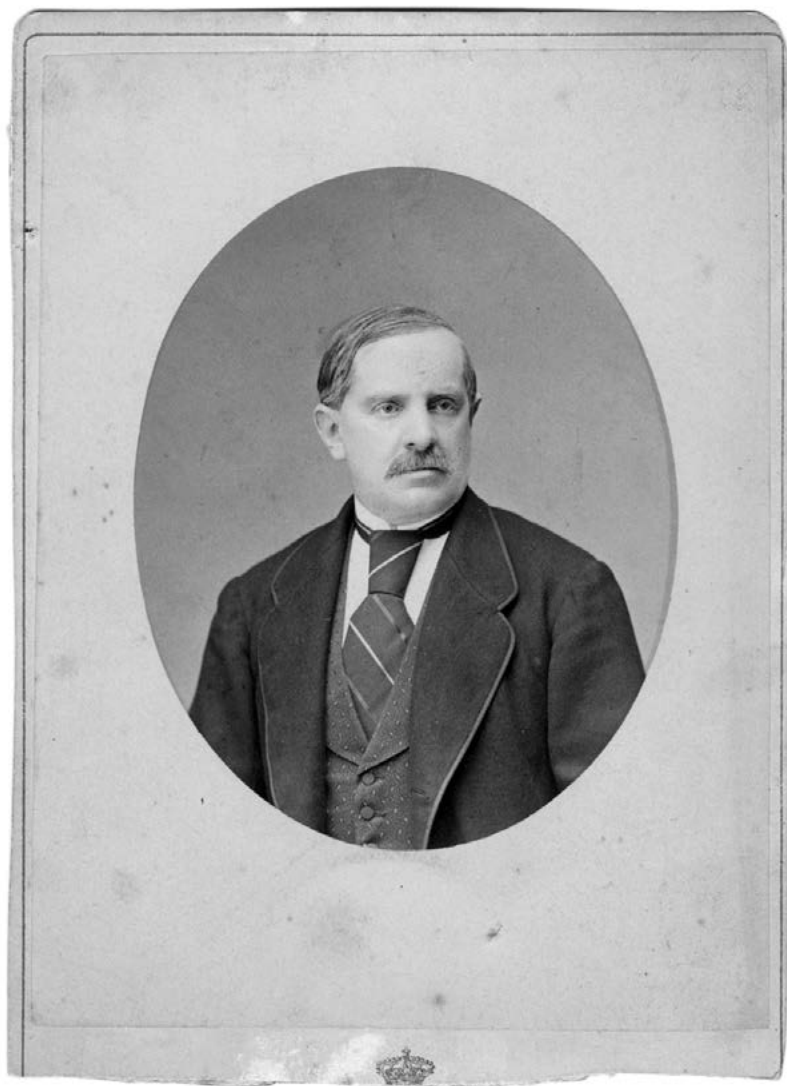
VILLA CROCE DEL BIACCO  
*Belonging to Count Malvezzi de' Medici near  
Bologna*

*Villa Malvezzi (definita qui "Villa Croce del Biacco") nel 1910  
(tratta da T. Bates-Batcheller, Italian Castles and Country Seats,  
Longmans, Green & Co., New York 1911).*

*Il testo in inglese recita:  
"Appartenente al Conte Malvezzi de' Medici, vicino Bologna".*

La mia nonna Ester conservava in una bella scatola di lacca cinese le immagini della sua giovinezza, fotografie familiari, vedute della Villa e del parco, ed anche i ritratti dei Conti Malvezzi, dei quali parlava sempre con grande rispetto e devozione. Pur appartenendo ad una delle famiglie più nobili ed importanti di Bologna, sembra che i Conti fossero persone

molto generose e disponibili, soprattutto la Contessa Augusta, che aveva una particolare attenzione per i bambini. E, a Villa Malvezzi, di bambini ce n'erano tanti...



*Conte Giovanni Malvezzi de' Medici  
(1819-1892).*

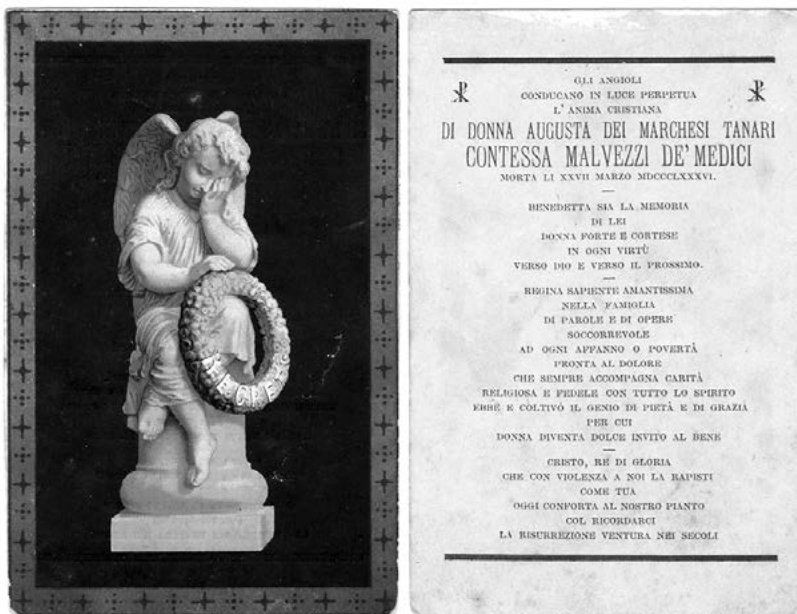
*Archivio di Anna Cassini.*



*Contessa Augusta Malvezzi de' Medici nata dei Marchesi Tanari  
(1831-1886)*

*Archivio di Anna Cassini.*

Ed ecco il santino funebre della Contessa Augusta, pure conservato dalla mia nonna.



*Archivio di Anna Cassini.*

Tra tutti i figli del nonno Sante, chi ebbe una posizione di privilegio nei rapporti con i Conti Malvezzi fu la primogenita, Giuseppina, nata nel 1852, che fu cameriera personale della Contessa Augusta per alcuni anni, almeno fino al momento del matrimonio. Infatti, nel Registro dei Matrimoni della Parrocchia di San Giacomo alla Croce del Biacco, si possono leggere alcune notizie interessanti a questo proposito. Le nozze tra Giuseppina Grandi e Raffaello Baldassini furono celebrate al Biacco il 20 Febbraio 1876, ma quasi un mese prima, il 24 gennaio, gli sposi furono convocati dal parroco per ottenere il cosiddetto “consenso”. E veniamo così a sapere che “...*Giuseppina Grandi, del vivente Sante e dell’Adelaide Garagnani, per famulato della Parrocchia di san Bartolomeo di Bologna, ma per domicilio paterno di codesta Parrocchia...*” era “...*a servire in qualità di cameriera della N.D. Augusta Tanari Malvezzi..*” e che era stata “...*per diporto a Roma, Napoli e Venezia coi suoi padroni...*”. Giuseppina, quindi, era per alcuni anni vissuta a stretto contatto con i Conti, nel bellissimo Palazzo Malvezzi de’ Medici in Via Zamboni, ed aveva anche accompagnato la Contessa nei suoi viaggi. Eccola qui, già anziana e sempre elegantissima. La zia Peppina, così era chiamata in famiglia, morì nell’estate del 1936, all’età di 84 anni.



*Giuseppina Grandi in Baldassini  
(1852-1936)  
Archivio di Anna Cassini.*

Ed infine, un'immagine della famiglia Saccenti, in visita "a San Maggiore, nell'estate 1908", come sta scritto sul retro di questa vecchia fotografia. Il nonno Sante è morto da tre anni, ma vive ancora la nonna Adelaide, a cui l'ultima figlia, Ester, era legata da un affetto particolare. Nella fotografia, un poco sbiadita, si possono tuttavia riconoscere: Ester, seduta, con le figlie Carmela, di dieci anni, e Bettina, di otto anni e dietro di loro il papà Giovanni Saccenti, il bravissimo costruttore di aquiloni...

Sono i miei nonni, Carmela è la mia mamma e Bettina la mia zia.

Nella foto, dall'altro lato della strada sembra di poter riconoscere le mura medioevali di San Maggiore.



*Famiglia Saccenti in visita a San Maggiore.*

*Archivio di Anna Cassini.*



*Il complesso di San Maggiore (vicino alla Villa Malvezzi  
e che diede il nome alla Via San Maggiore,  
un tratto della quale in seguito divenne Via Malvezza).*

*Archivio di Anna Cassini.*



## Altre immagini



*La prima immagine che abbiamo della Villa Malvezzi. A quel tempo si chiamava "Villa Bianchetti" dal nome della nobile famiglia che l'aveva in proprietà. Non si tratta di una fotografia (che ancora non esisteva), ma di un disegno, realizzato nel 1820. È un'immagine di 200 anni fa! È anche l'anno di nascita di Sante Grandi, il giardiniere della Villa Malvezzi, protagonista di questo libro.*

*Il complesso di  
Cerromaggiore negli anni '60*



*Il Cerromaggiore (foto degli anni '60 del '900), dove vi era la chiesa di S. Giorgio di Cerromaggiore. Questo antico luogo ricorre nel racconto di Anna Cassini. Era vicino alla Villa e da alcune ricerche pare che per un certo periodo appartenne ai Conti Malvezzi.*



*Due statue dell'antica Villa Malvezzi ancora presenti all'epoca della Casa di cura Villa Salus, eretta nel 1950 dal Prof. Scaglietti sulla struttura della precedente villa Settecentesca.*

*Foto di Nicola Stella.*



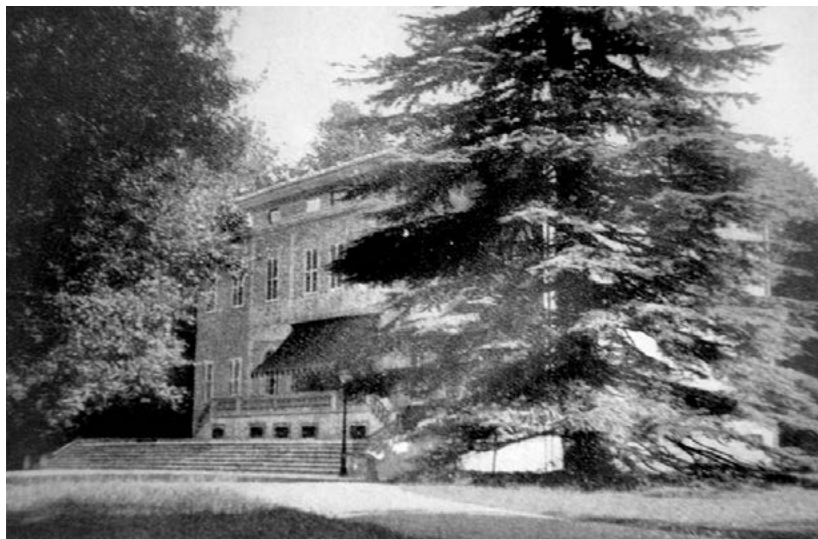
*Il Conte Nerio Malvezzi  
(1856-1929)*



*Il Marchese Aldobrandino Malvezzi  
(1881-1961)*

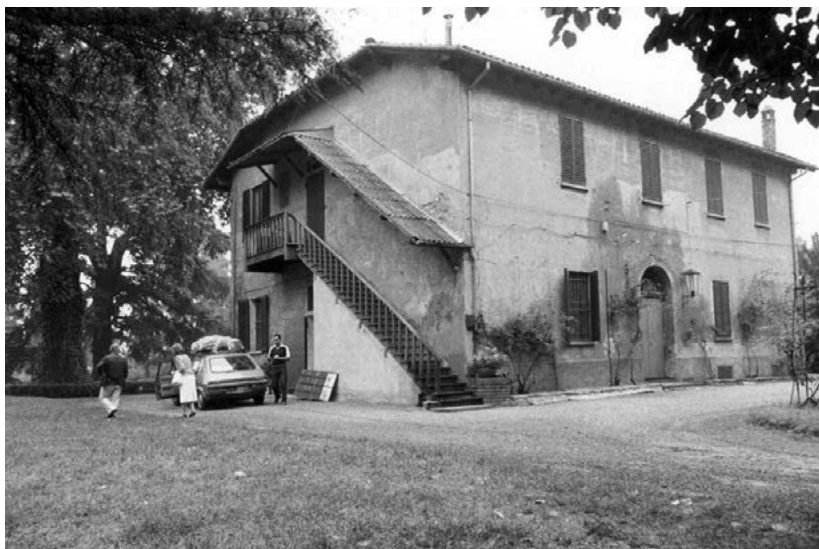
*L'ultimo dei Malvezzi.*

*Fu lui nel 1949 a vendere l'intera proprietà al Prof. Scaglietti  
che intendeva creare una grande Casa di cura.*



*Villa Malvezzi negli anni '30 del '900.  
Pochi anni prima della trasformazione in clinica "Villa Salus".  
Infatti il Prof. Oscar Scaglietti l'acquistò nel 1949.*

*Dal libro di Umberto Beseghi "Castelli e ville nel Bolognese".*



*Fotografia del 1983, quando Anna Cassini, dopo molti anni, ritornò sui luoghi dove aveva vissuto il bisnonno Sante Grandi. Questa è la casa del giardiniere di Villa Malvezzi.*

*Foto di Anna Cassini.*



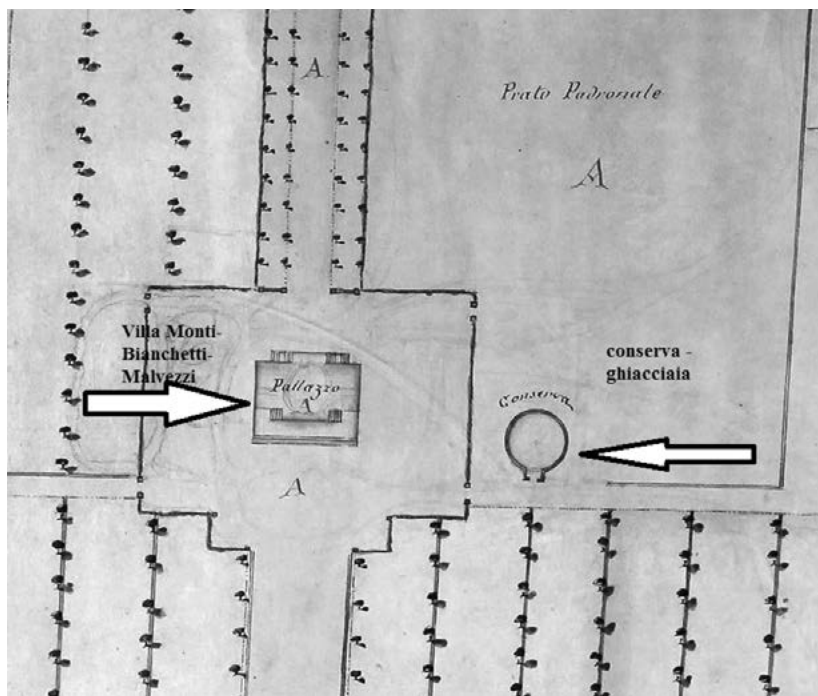
*Un'altra visuale della casa del giardiniere in cui visse Sante Grandi  
con la sua famiglia.*

*Foto di Anna Cassini.*



*In questa foto del 1990 (circa) si vedono due aspetti di rilievo della Villa Malvezzi. 1) Sulla sinistra la ex “Ghiacciaia” della Villa Malvezzi, che nelle carte antiche era denominata “Conserva” (luogo per mantenere al fresco i cibi). Qui si nota bene la forma a cupola, perché non ancora sovrastata dalla vegetazione. 2) Sulla destra il “viale dei platani” che dalla Via Due Madonne conduceva alla Villa Malvezzi. Infatti, storicamente, vi erano tre entrate: A.) dalla Croce del Biacco (via Guelfa). B.) da Via Due Madonne. C.) da via S. Maggiore (divenuta poi via Malvezza, dal nome dei conti Malvezzi).*

*Foto di Anna Cassini.*



*Mapa del 1808 (particolare) dei beni di Villa Monti-Bianchetti, che dal 1835 sarà "Villa Malvezzi". Si vede il "Palazzo" (così era chiamata la Villa all'epoca) e la "conserva", nel linguaggio di allora e poi definita "ghiacciaia".*

*Archivio di Stato di Bologna.*



*Una delle immagini della casa del giardiniere scattate da Anna Cassini nel 1990, quando ritornò in visita nei luoghi della vita di Sante Grandi. Qui si vedono motivi architettonici ad arco di questa antica dimora.*

*Foto di Anna Cassini.*



*L'ingresso della "casa del giardiniere" in una foto del 1990.*

*Foto di Anna Cassini.*



*Una bella statua antica della Villa Malvezzi,  
conservata nel giardino della Casa di cura "Villa Salus".*

*Foto di Anna Cassini*



*La stessa statua vista di fronte. Questa e altre statue del '700 furono conservate fino alla gestione di Scaglietti di Villa Salus. Non ve ne fu più traccia dopo il 1991, con la nuova gestione Meletti.*

*Foto di Anna Cassini.*



*In questa foto si notano almeno due cose:*

- 1. La scalinata e la balaustra del '700 dell'antica Villa Monti-Malvezzi, che furono mantenute nella nuova struttura della clinica Villa Salus. Scaglietti, però, modificò il senso di orientamento dell'edificio: quello che era l'ingresso principale, la facciata primaria, divenne con la Casa di cura il retro.*
- 2. Sulla destra si vede uno dei lampioni degli anni '30 del '900 della Villa Malvezzi, quando arrivò l'energia elettrica.*

*Foto di Anna Cassini.*



*Ancora una veduta della bella casa del giardiniere*

*Foto di Marisa Bonazzi.*



*Una suggestiva immagine della casa del giardiniere  
e di parte del parco in inverno.*

*Foto di Marisa Bonazzi.*



*Un'immagine di alcuni anni fa del viale dei platani della ex-Villa Malvezzi. Dalla Via Due Madonne conduceva all'antica villa del '700.*

*Foto di Marisa Bonazzi.*



*Una recente immagine frontale della “Casa del giardiniere”.*

*Foto di Emanuele Grieco.*

Questo edificio per un certo periodo fu chiamato confidenzialmente “Trianon”. Lo testimoniano alcune persone che hanno lavorato e vissuto in una delle case della Villa Malvezzi negli anni '30 e '40 del '900. Occorre premettere che l'architetto della Settecentesca Villa Monti era francese. Non si può escludere, pertanto, che anche ad altre case della tenuta (tra cui questa) si sia voluta dare una “impronta” o un “colore” francesizzante. Trianon (Grand Trianon e Petit Trianon) erano luoghi e strutture della reggia di Versailles in Francia.

\* \* \*





Anna Cassini è nata a Bologna, vive e lavora a Torino. Dopo la laurea in Medicina, conseguita nel 1960 all'Università di Pavia, ha lavorato come ricercatore nel Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare a Frascati. Da molti anni si interessa di studi e ricerche storiche, con particolare riguardo alla storia dell'astronomia, e ha pubblicato nel 1994 – poi in seconda edizione nel 2003 – una biografia dell'astronomo ligure Giovanni Domenico Cassini, e una storia della famiglia Maraldi di Perinaldo. Ha collaborato con numerosi articoli al *Giornale di Astronomia* e partecipato a convegni nazionali e internazionali durante i vent'anni della missione spaziale su Saturno, intitolata ai due astronomi secenteschi Cassini e Huygens. In particolare nel 2005 ha collaborato al Convegno "Il Sole nella Chiesa", organizzato dal Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna in occasione del 350° anno della costruzione della grande meridiana del Cassini nella Basilica di San Petronio.



«Una piccola opera, che mi pare ben riuscita. Diciamo che i miei nonni, che hanno conservato con grande amore tante immagini, hanno inconsapevolmente dato una buona mano alla nostra fatica! Ci hanno quanto meno illuminato la strada, come suggeriscono le bellissime parole di Francesca Boris.»

*Anna Cassini*

(da una lettera ad Emanuele Grieco)